

Asicura che i titoli in portafoglio della Società sono ottimi e pertanto è da prevedersi che, cessata l'attuale situazione di borsa, la società stessa recupererà certamente il terreno perduto.

Comunque, dato che perdite potenziali e guadagni sui titoli si annullano reciprocamente, resta la situazione industriale che appare in promettente ripresa. Ciò è dimostrato dall'incremento dell'incasso premi, che nell'esercizio in corso si prevede che toccherà quasi il miliardo di fronte a circa 500 milioni del 1946.

Afferma che la Società ha i mezzi per costituire le sue cauzioni e non chiede il trasferimento dell'immobile per sopperire a questa esigenza.

Ritiene che tale trasferimento rappresenterebbe un vantaggio per l'Istituto il quale ricava oggi appena un milione e 600 mila lire annue di fitto con manutenzione a proprio carico, mentre se investisse in titoli od in altra forma anche una parte del controvalore, realizzerebbe un reddito assai maggiore. Ritiene quindi che l'operazione potrebbe essere compiuta, dato il nuovo valore accertato dell'immobile (150 milioni), mediante pagamento in contanti per 50 milioni e aumento di capitale per gli altri 100 milioni.

Fanelli osserva che se, da un lato, le perdite sui titoli sono compensate dai guadagni realizzati in passato sui medesimi e quindi la Società non ha realmente sofferto da queste sue operazioni, e se, d'altro lato, la situazione industriale (incasso premi) si presenta buona, non si giustifica in alcun modo il trasferimento del palazzo e neppure l'aumento di capitale più se, come si conferma, l'"Asfitalia" è in grado

